

Nota dei curatori

Il presente fascicolo di *Pólemos. Materiali di filosofia e critica sociale* è dedicato a concetti il cui intreccio sul piano morale, socio-politico e infine globale ha mostrato la sua rilevanza soprattutto in seguito agli eventi pandemici degli ultimi anni, richiamando l'umanità intera a un loro ripensamento: *Responsabilità, comunità e comunicazione*. Si è reso necessario un più consapevole riposizionamento dell'essere umano nel mondo, in una relazione con l'Altro che è, da un lato, a sua volta essere umano, dall'altro natura, mondo, ambiente. In tale contesto, un pensiero filosofico che potrebbe apparire astratto e superato, quello di Kant ed Hegel, risulta particolarmente fruttuoso e rivela la sua forte eredità nelle riflessioni contemporanee di autori quali Karl-Otto Apel, Jürgen Habermas, e Hans Jonas, impegnati – seppur in modo diverso – in una ridefinizione del concetto di responsabilità in grado di farsi carico delle sfide del Novecento: il riferimento è all'etica del discorso elaborata da Apel e Habermas, da un lato, e all'etica della responsabilità elaborata da Jonas, dall'altro, che possono essere considerate le teorie etiche più innovative della filosofia tedesca del dopoguerra¹.

In un percorso che muove *Dalla filosofia moderna all'etica contemporanea*, il fascicolo si propone così di mostrare, in particolare, come le visioni sistematiche e fondative di Kant e Hegel, in passato spesso rigettate, forniscano categorie fondamentali alla riflessione etica sull'agire e sulla responsabilità degli individui. Si tratta di un agire che è intrinsecamente sociale, legato a pratiche di attribuzione di riconoscimento e responsabilità e che nella proposta di Apel e Habermas si configura come *agire comunicativo*. Ciò apre la strada a una responsabilità intesa in prospettiva comunitaria, come co-responsabilità degli argomentanti verso il raggiungimento del consenso, in vista della soluzione di problemi condivisi e con lo scopo di definire norme valide universalmente a livello morale e socio-politico. Si tratta di una re-

¹ Si veda in questo fascicolo: V. Höslé, *La posizione di Hans Jonas nella storia della filosofia tedesca*.

sponsabilità che nella proposta di Jonas diviene responsabilità collettiva di ogni essere umano verso la preservazione della vita umana sulla terra e, come sua condizione, dell'ambiente stesso. In entrambi i casi, si dischiude una nuova dimensione che chiaramente supera la visione soggettivistica e monologica sia del linguaggio che dell'agire e, con ciò, anche la concezione tradizionale della responsabilità in senso individuale e retrospettivo, aprendo il concetto a nuove, oggi necessarie, forme di co-responsabilità collettiva, rivolta al futuro, alla cura e alla protezione dell'ambiente, e alla preservazione della vita umana. Una responsabilità che, in quanto profondamente segnata dalla prospettiva comunitaria e comunicativa, assume il marchio della *relazionalità*, facendosi carico del riconoscimento di sé e dell'Altro.

A partire da questo contesto, il fascicolo raccoglie contributi che permettono di tracciare un chiaro percorso che dall'ampiezza del concetto di responsabilità scende nella profondità delle sue più intime implicazioni, dimostrando l'eredità del pensiero moderno, in particolare della filosofia classica tedesca, per le discussioni contemporanee sul tema.

La sezione *Forme* raccoglie cinque testi. Si apre con il contributo di Rossella Bonito Oliva, *Responsabilità*, inteso come concetto che «esprime la sfumatura specificamente umana della relazione con il mondo», frutto di un processo di «liberazione dal suolo» dell'umano, che segna anche lo scarto tra la vita biologica e una dimensione che è «più-che-vita». *Responsabilità* esprime una relazione che comporta anche un dissidio irrisolvibile tra sfera soggettiva e sfera oggettiva, intenzione e azione: in questo scarto, la responsabilità mostra tutta la sua forza, affermandosi come il compito del pensiero critico, razionale, di vigilare sull'agire umano nella sua apertura al mondo. Nel suo saggio *Il rapporto individuo-collettività in Hegel: il male e il mistero dello speculativo*, Eleonora Cugini affronta la questione del rapporto individuo-collettività nel pensiero di Hegel, ma con particolare riferimento al problema riguardante l'origine del male che è sì tipica della riflessione morale, ma che qui viene mostrata nel suo aspetto logico-ontologico all'interno della coscienza morale. In questo senso, il testo intende dare un contributo anche rispetto al dibattito contemporaneo, sostenendo che il significato della libertà e soggettività non può essere appieno compreso se non viene affrontato in primo luogo dal punto di vista speculativo. In *Patologie del riconoscimento e forme di responsabilità*, Stefania Achella affronta un tema noto della filosofia hegeliana-

na, ma in una diversa prospettiva, interrogandosi cioè su come la figura del riconoscimento, elaborata da Hegel, possa essere ripensata in condizioni patologiche di asimmetria come nelle relazioni tra antisemita ed ebreo, colonizzatore e colonizzato, maschio e femmina. A partire da tale contesto, l'autrice elabora una forma di riconoscimento che riesce a superare le stesse condizioni di asimmetria, a partire dall'interpretazione hegeliana dell'*Antigone* nella *Fenomenologia dello spirito*, cui si lega un atto di disobbedienza, richiesta di riconoscimento e presa di responsabilità.

Nel suo contributo *Dalla relazione etica all'etica della relazione: quale eredità da Kant e da Hegel?*, Giorgio Erle individua nella relazione etica la concezione che permette di rivelare l'eredità della filosofia kantiana ed hegeliana nel pensiero contemporaneo di Hans Jonas, Karl-Otto Apel e Jürgen Habermas, in un intreccio e confronto tra logica, geometria, natura, morale e comunità, per arrivare alla dimensione della responsabilità in senso globale, o meglio, di una co-responsabilità che fa proprio il significato del riconoscimento reciproco di origine hegeliana. Nel suo contributo *Per una fondazione razionale della co-responsabilità verso la natura e le generazioni future*, Giulia Battistoni attua una lettura comparata e interattiva delle diverse comprensioni dell'agire nelle proposte filosofiche di Karl-Otto Apel, Jürgen Habermas e Hans Jonas, che si mostra attuale non solo rispetto agli ambiti in cui esse sono state originariamente presentate (per esempio rispetto all'etica della comunicazione o alla fondazione razionale dell'etica), ma anche per la formazione di un concetto di co-responsabilità proattiva, che non intenda il legame tra azione e causalità solo dal punto di vista individuale, ma che includa il senso dell'agire rispetto alla natura e alle generazioni future.

Nella sezione *Figure* è pubblicato il saggio di Sabrina Zucca-Soest, che affronta il nesso tra *Responsabilità e Consenso*. Dopo un richiamo all'etimologia del termine, che lo lega all'atto dell'argomentare, di fornire risposte, viene intrapreso un percorso interpretativo che intende la responsabilità come concetto normativo a partire dall'intima relazionalità che lo caratterizza, e dalla dimensione dell'intersoggettività e del riconoscimento, che lo rendono possibile. Si tratta di aspetti fondamentali elaborati da Kant, Fichte ed Hegel e che continuano a svolgere un ruolo centrale nell'etica del discorso contemporanea, in grado di produrre la responsabilità come risultato del consenso, nel quadro dell'agire comunicativo e del discorso pubblico.

Nella sezione *Fughe* vengono presentati i contributi di Carlo Scognamiglio, *Don Chisciotte come educatore. Prospettiva utopistica e intersoggettività costruttivista nell'archetipo scoperto da Cervantes*, e quello di Davide Poggi, «*No Man is an Iland, intire of itselpe*» (*John Donne*): *John Locke e la lotta contro il solipsismo*, che affrontano il tema del fascicolo a partire da prospettive che aprono a ulteriori considerazioni, anche interdisciplinari. Carlo Scognamiglio affronta la questione dell'intersoggettività attraverso una prospettiva di filosofia dell'educazione che è rilevabile tramite la figura di Don Chisciotte nel romanzo di Cervantes: se ne ricava l'immagine di un'etica costruttivista che, sostiene l'autore, è per certi versi accostabile a un ideale regolativo di tipo kantiano. Il testo di Davide Poggi è dedicato a un'indagine sul legame tra il singolo e gli altri nel pensiero di John Locke. In questo contesto emerge come significativo il ruolo della conoscenza e ancor più quello del linguaggio, capaci di creare quei legami per cui l'essere umano non rimane isolato, tanto anzi da mostrare la necessità del superamento di una visione solipsistica, pure presente in alcuni aspetti della comprensione lockiana della coscienza: un percorso che indirizza verso quella che oggi definiremmo un'etica della relazione comunicativa.

Infine, nella sezione *Materiali* viene pubblicato, per la prima volta in italiano, il contributo di Vittorio Hösle, *La posizione di Hans Jonas nella storia della filosofia tedesca*, il cui testo originale era apparso in tedesco nel 2003, nel volume collettaneo *Weiterwohnlichkeit der Welt. Zur Aktualität von Hans Jonas* (a cura di C. Wiese e E. Jacobson): a distanza di vent'anni il saggio risulta ancora estremamente attuale, mostrando la rilevanza di un pensiero, quello di Jonas, che meriterebbe di essere ulteriormente valorizzato, non solo in ambito accademico. Ancora valida resta la ricostruzione di Hösle sulla ricezione di Jonas, che a tutt'oggi fatica ad affermarsi negli Stati Uniti, paese in cui Jonas fu attivo per quasi quarant'anni.

Complessivamente attraverso i contributi delle autrici e degli autori emerge un percorso sul significato della responsabilità, fondata sulla libertà come fondamento del rapporto del soggetto con la comunità, a partire dal riconoscimento reciproco che si fa infine motivo della coresponsabilità. Le prospettive teoriche e quelle storiche così si intrecciano, mostrando il permanere dell'attualità di queste tematiche più che mai oggi, mentre affrontiamo la necessità di comprendere a livello globale l'importanza della comunità.

Giulia Battistoni e Giorgio Erle